



In Pinacoteca Tosio Martinengo

SPETTACOLARE RESTAURO DELLA PALA DI SAN DOMENICO

grazie al bando “Restituzioni 2019-2020” di Intesa Sanpaolo.
Prosegue fino al 30 agosto “IN-vece” l’experience show omaggio a Raffaello

Grazie al **sostegno della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** per le province di Bergamo e Brescia, **Fondazione Brescia Musei ha candidato la Pala di San Domenico di Girolamo Romanino al bando “Restituzioni 2019-2020”, attraverso il quale Intesa Sanpaolo mette a disposizione ingenti fondi per interventi di restauro** finalizzati alla valorizzazione e alla salvaguardia di beni artistici di assoluto pregio. Il progetto, avviato a Vicenza nel 1989, è giunto nel 2019 al trentesimo anno di attività con oltre 1300 opere messe in sicurezza e restituite alla loro piena godibilità.

La pala – che si trovava in origine sull’altare maggiore della chiesa di San Domenico, soppressa nel 1797 – fu acquistata dal Comune per la Pinacoteca cittadina nel 1865 e subì diversi, parziali interventi di restauro nel corso del Novecento. Le sue attuali condizioni (con particolare riferimento all’ossidazione delle vernici, al degrado dei vecchi ritocchi, agli accumuli di polvere e di sostanze incoerenti) non consentono di cogliere appieno i raffinati giochi di luce e di colore che caratterizzano la stesura pittorica di Romanino all’altezza degli anni Quaranta del Cinquecento. La grande tela raffigura nel registro superiore l’Incoronazione della Vergine e in quello inferiore san Domenico (con il modelletto della chiesa) circondato dai santi Faustino, Paolo, Tommaso d’Aquino, Pietro Martire, Antonino, Vincenzo Ferrer, Pietro e Giovita.

Il progetto della Fondazione è stato ritenuto particolarmente meritevole. Grazie all’aggiudicazione del bando si è potuto dare avvio alle prime fasi esplorative del restauro, che al termine dei lavori permetterà di leggere nuovamente la morbidezza degli impasti attraverso i quali il pittore ha reso i ricchi tessuti di broccato ornati di passamanerie e le armature lucenti a specchio dei patroni di Brescia, nonché le vesti seriche delle figure divine assise su una nuvola dalle tonalità argentine circondata da schiere di cherubini dall’apparenza quasi impalpabile.

Le importanti dimensioni della pala hanno imposto **la realizzazione di un cantiere in situ, che si svolge nel salone di palazzo Martinengo da Barco, sotto gli occhi dei visitatori**, che nei prossimi mesi potranno seguirne le diverse fasi e ammirarne i progressi.

Le restauratrici incaricate dell'intervento saranno inoltre le protagoniste di un eccezionale progetto di disseminazione pubblica del proprio mestiere d'arte. **Monica Abeni e Paola Guerra infatti saranno disponibili, quando al lavoro presso la Pala, a un veloce question time con il pubblico dei visitatori.** Di fronte all'opera è stata infatti allestita una piccola platea, realizzata in **collaborazione con l'azienda Imbal Carton**, dove il pubblico potrà sedersi e documentarsi sui lavori in corso.

“La Pala di San Domenico del Romanino è un emblema del patrimonio artistico bresciano e l'assegnazione del restauro all'interno del progetto “Restituzioni” di Intesa Sanpaolo ne è prova, **commenta Michele Lancellotti, presidente di Imbal Carton.** E' la consapevolezza di questo patrimonio e del suo valore identitario ad aver spinto la nostra azienda ad entrare nel progetto Alleanza per la Cultura. Siamo lieti che una realizzazione dei nostri laboratori abbia potuto contribuire alla posa della piccola platea e delle transenne che rendono più semplice e protetta la comprensione da parte del pubblico delle affascinanti attività di restauro in corso su quest'opera.”

Determinante il ruolo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia nella persona di **Angelo Loda** e della professoressa **Barbara Maria Savy**, Università degli Studi di Padova, studiosa dell'opera ai quali vanno i ringraziamenti della Fondazione Brescia Musei. Con la storica dell'arte Savy è in programma infatti la realizzazione di un incontro divulgativo con il pubblico dedicato all'opera, che sarà programmato auspicabilmente nel mese di giugno 2020, a restauro in corso, non appena le condizioni connesse all'emergenza Covid-19 lo consentiranno.

Il restauro della Pala di San Domenico è visibile lungo il percorso espositivo predisposto per le visite all'interno della Pinacoteca,

PROROGA AL 30 AGOSTO PER IN-VECE: L'EXPERIENCE SHOW OMAGGIO A RAFFAELLO

La riapertura della Pinacoteca Tosio Martinengo permetterà ai visitatori di poter ancora ammirare **“IN-vece”, l'experience show dedicato alle incisioni di opere raffaellesche delle Collezioni bresciane**, teatralizzate, in un'esperienza immersiva, nella sala del Redentore.

Si tratta di una installazione innovativa, inaugurata pochi giorni prima del lock down, chiamata ad essere **la prima iniziativa bresciana del ricco calendario che si snoderà durante il 2020 per omaggiare il Cinquecentenario della morte di Raffaello Sanzio**, pittore documentato in città da due capolavori giovanili, entrambi provenienti dalla collezione di Paolo Tosio: l'Angelo della Pala di San Nicola di Tolentino, già a Città di Castello, e il Redentore.

Occasione dell'allestimento è stata la partenza per le Scuderie del Quirinale di Roma del Redentore per la grande mostra nella quale l'Ecce homo bresciano è una delle opere cardine del percorso espositivo. **La proroga del prestito per l'esposizione romana**, chiesta per la lunga chiusura dovuta all'emergenza covid, porterà anche al **prolungamento dell'experience show bresciano fino al 30 agosto.**

Il progetto, i cui contenuti scientifici sono stati curati da **Roberta D'Adda, conservatrice della Fondazione Brescia Musei, è sviluppato da Fondazione Brescia Musei in collaborazione con lo studio milanese camerAnebbia.** Sulla parete dove tradizionalmente è esposto il Redentore è possibile, cinquecento anni dopo le geniali creazioni raffaellesche, viaggiare all'interno delle sue incisioni, scoprendo punti di vista e orizzonti inediti grazie al 3D.

Le nuove tecnologie rendono dunque possibile viaggiare attraverso una carrellata di incisioni, dal Cinquecento all'Ottocento, parte del ricchissimo patrimonio delle collezioni civiche, che sono finalmente comprensibili grazie alla possibilità di ingrandirli ed ammirarne i più sfuggevoli dettagli, in un percorso potenzialmente infinito di collegamenti e connessioni che costituiscono un patrimonio inesauribile di storie per i percorsi didattici ed educativi, utili per ogni visitatore come per il pubblico in formazione.

Anche l'installazione IN-vece è visibile all'interno del percorso espositivo allestito per le visite nella Pinacoteca Tosio Martinengo.